



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA,
PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA (FISPPA)

CORSO DI STUDI IN
SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA
FORMAZIONE
CURRICOLO EDUCAZIONE DELLA PRIMA INFANZIA

L'albo illustrato: alla scoperta del mondo attraverso la
lettura

RELATORE:

Prof.ssa Merlo Giordana

LAUREANDA: MERLIN ANGELA

MATRICOLA: 1200174

Anno accademico 2021-2022

*A tutti i bambini che ho incontrato
nel corso della mia vita,
che hanno lasciato qualcosa di indelebile
dentro il mio cuore.*

Sommario

Introduzione	7
Capitolo 1.....	11
1. L'importanza della lettura nella prima infanzia	11
1.1 Il progetto di Nati per Leggere.....	11
1.2 La lettura ad alta voce	15
1.3 Dove leggere e come scegliere un libro	18
Capitolo 2	23
2. L'albo illustrato	23
2.1 Cenni storici sull'editoria per l'infanzia	23
2.2 Cos'è l'albo illustrato	24
2.3 Come funziona un albo illustrato.....	27
2.4 La relazione fra testo ed immagini	29
2.5 L'esperienza dei silent book	30
Capitolo 3	33
3. La mia biblioteca.....	33
3.1 <i>Piccolo Blu e Piccolo Giallo</i>	33
3.2 <i>A caccia dell'orso</i>	36
3.3 <i>La gigantesca piccola cosa</i>.....	37
3.4 <i>Un libro</i>	39
Conclusione.....	42
Ringraziamenti	45
BIBLIOGRAFIA	48
SITOGRAFIA	50

Introduzione

“Un bambino ha piccole mani, piccoli piedi e piccole orecchie, ma non per questo ha piccole idee¹.”

Molto spesso, nella mia carriera di educatrice, mi sono trovata in difficoltà di fronte a bambini che presentavano situazioni di disagio, quali l’arrivo di un fratellino, emozioni che non erano in grado di esprimere correttamente oppure salienti momenti della crescita. Nei primi anni ho avuto molta difficoltà nel dare loro una spalla sicura nella quale aggrapparsi, nella quale potersi sentire al sicuro. Scavando dentro me stessa, alla mia crescita personale, mi sono resa conto che per me i libri sono sempre stati un porto sicuro nel quale rifugiarmi quando mi trovavo di fronte ad un ostacolo da affrontare. Grazie ai libri trovavo il mio angolo protetto, dove non c’era bisogno di aver paura di esprimere le emozioni provate, dove potersi sentire al sicuro dai giudizi delle persone attorno. Ed è per questo motivo, che ho cominciato a leggere gli albi illustrati ai bambini. Se i libri lasciano un ampio spettro d’immaginazione, che si diversifica a seconda del lettore, negli albi illustrati, le immagini riescono a creare una sorta di immaginario comune tra i lettori e gli ascoltatori. La lettura, inserita nella quotidianità del bambino già dai suoi primissimi mesi di vita, non lo aiuta solamente a sviluppare un interesse verso la stessa lettura o scrittura, bensì lo aiuta a prendere coscienza di quello che sta succedendo intorno a lui, a riconoscere e dare un nome a ciò che prova.

Questo elaborato può essere considerato una sorta di percorso, che accompagna verso la piacevole scoperta di questa pratica. Nel primo capitolo viene illustrata l’importanza della lettura già dalla prima infanzia, momento nel quale il bambino comincia a conoscersi, ed a conoscere il mondo che lo circonda. Attraverso la lettura ad alta voce, essenziale se si parla di bambini che ancora non hanno acquisito le competenze di leggere in autonomia, si instaura un rapporto intimo e singolare con l’ascoltatore che si ha di fronte instaurando anche un attaccamento sicuro con l’adulto. Da questi presupposti nasce ad Assisi nel 1999 il progetto di Nati per Leggere, ormai esteso a livello nazionale, che si pone come obiettivo quello di instaurare un rapporto positivo tra libro e bambino. Per questi motivi, è bene conoscere alcuni “consigli” che si possono adottare per mantenere viva l’attenzione e per rendere la lettura un momento sempre unico ed

¹ B. Alemagna, *“Che cos’è un bambino?”*, TopiPittori, edizione illustrata, [s.l.] 16 febbraio 2015.

irripetibile. Tra questi viene posta particolare attenzione al ruolo positivo che ha un ambiente raccolto ed intimo, ed all'importanza della rilettura, fondamentale per cogliere nuovi dettagli e focalizzare aspetti già conosciuti.

Nel secondo capitolo viene poi affrontata la nascita della letteratura della prima infanzia, riconducibile in Italia, alla casa editrice Emme Edizioni. Ovviamente non esiste un'unica tipologia di libri per bambini: ne esistono di diverse, ognuna con le proprie caratteristiche. La più utilizzata resta comunque l'albo illustrato, una forma di libro in cui la parte di testo e quella iconica risultano complementari, dove la mancanza di una delle due rende la lettura incompleta. L'albo illustrato ha una propria funzione, può variare in diverse caratteristiche, ma il punto focale rimane comunque lo stesso.

In fine, nel terzo capitolo, si è scelto di creare una sorta di libreria personale, con quelli che sono, a mio parere, i libri che non possono mancare nella libreria di nessun bambino. Cominciando da *Piccolo Blu e Piccolo Giallo* un classico unico nel suo genere, passando attraverso *A caccia dell'orso* e *La gigantesca piccola cosa* che anche se molto differenti tra loro, in maniera più o meno esplicita, raccontano emozioni provate quotidianamente da ognuno di noi, per poi terminare con *Un libro*, un albo che lega in maniera unica lettura e gioco.

Capitolo 1.

1. L'importanza della lettura nella prima infanzia

1.1 Il progetto di Nati per Leggere

La lettura fa parte della nostra vita. È un processo meccanico che compiamo spontaneamente tutti i giorni. Leggiamo la segnaletica stradale, il prezzo dei prodotti che acquistiamo, le notizie riportate sui giornali. Risulta, agli occhi di noi adulti, un processo talmente automatico che viene spesso sottovalutata l'importanza di avvicinare i bambini a questa pratica. C'è spesso molta confusione per identificare quali siano le figure che debbano avvicinare anche i più piccoli, in maniera graduale, a questa pratica. Le famiglie pensano che sia compito della scuola insegnare a leggere e scrivere ai bambini, la scuola molte volte, critica i genitori per non far avvicinare i bambini a questa realtà. Ad oggi, viste le innumerevoli ricerche svolte su questo campo, possiamo identificare che i primi veri insegnanti della lettura non sono i maestri a scuola, ma i genitori, i nonni, e tutta la sfera di persone che si prende quotidianamente cura del bambino. In passato si sosteneva che il bambino cominciasse a leggere nel momento in cui era in grado di identificare i grafemi e trasformarli in parole; ad oggi invece si può dire che il bambino legge già dai suoi primissimi giorni di vita: riconosce il volto della madre distinguendolo da quello di altre donne, e successivamente è in grado di leggere le espressioni facciali dell'adulto che si avvicina a lui.

Molte volte, ancora oggi, viene sottovalutata l'importanza della lettura nella prima infanzia, soprattutto nella fascia d'età 0-6 anni, in quanto un bambino in quell'età non ha ancora acquisito le competenze per leggere un libro, o semplicemente una frase in autonomia. La lettura di libri o favole in tenera età implica l'impegno da parte dell'adulto di trovare tempo da dedicare esclusivamente al bambino. Si tratta di un tempo intimo, in

cui l'adulto si dona completamente a quelle che sono le richieste del bambino, dove il soggetto che ne beneficia richiede una relazione esclusiva, alla quale i genitori molto spesso non riescono a rispondere data la frenesia della nostra società. Nella quotidianità di qualsiasi genitore, risulta difficile trovare un momento da dedicare a questa pratica. Questo presupposto non toglie il fatto che risulta importante far familiarizzare i bambini con il libro già dai primissimi momenti di vita, in modo che essi possano fin da subito, attraverso i cinque sensi, entrare in relazione con un oggetto che farà parte della maggior parte della loro vita. Successivamente, attraverso i racconti, il bambino potrà immedesimarsi nelle pagine che gli vengono lette, nei personaggi che man mano incontra e nelle immagini che vede, ma soprattutto nelle situazioni che egli stesso può riscontrare nella vita quotidiana, riconoscendo e dando un nome alle emozioni che egli stesso prova. Immedesimarsi in un libro, aiuta il bambino ad affrontare i problemi quotidiani, a ricercare soluzioni, a dare un nome alle cose ed alle sensazioni.

Numerosi studi degli ultimi anni hanno dimostrato come l'Italia è un paese in cui non si legge molto. I dati ricavati dalle ricerche ISTAT dimostrano come la lettura venga fortemente influenzata dalle abitudini familiari: i bambini risultano favoriti se ambedue, o solo uno dei genitori, hanno questa abitudine². Dal report pubblicato dall'ISTAT nel gennaio 2021, si delinea come la lettura sia fortemente influenzata da quelle che sono le abitudini familiari. I lettori più piccoli risentono notevolmente della presenza anche della sola madre lettrice, il quanto il 58,9% di loro è propenso alla lettura frequente³. Per questo motivo, risulta importante avvicinare i bambini alla lettura già nella primissima infanzia, non solo per aver una maggiore possibilità che questi ultimi diventino lettori da adulti, bensì per gli innumerevoli benefici che si possono trarre da questa pratica già in tenera età. Un bambino può essere considerato lettore già dai suoi primi giorni di vita: anche se egli non possiede gli strumenti tipografici al fine di trasformare i grafemi in fonemi, è in grado di interpretare le emozioni che gli vengono espresse dal volto umano che legge per lui, e tutto ciò che rientra nel linguaggio non verbale⁴. L'attività di lettura svolge un ruolo

² www.istat.it (ultima consultazione il 10 giugno 2021).

³ A. Caramis, E. Bologna (pubblicato a gennaio 2021), *Produzione e lettura di Libri in Italia*, Statistiche Report Istat, anno 2019, p. 9.

⁴ L. Paladin, R. Valentino Merletti, *Nati sotto il segno dei libri: il bambino lettore nei primi mille giorni di vita*, Idest, Campi Bisenzio 2015, formato e-book, p.11.

molto importante anche nella pre-alfabetizzazione e ne determina un potenziamento delle capacità lessicali. Un bambino a cui viene letto spesso, creando una sorta di abitudine alla lettura, avrà maggiori possibilità di apprendimento, non solo a livello cognitivo, ma anche emotivo e relazionale.

Ovviamente questo compito non spetta solamente alle famiglie, ma anche a tutte le agenzie che entrano a contatto con il bambino, già dai suoi primi giorni di vita. Da questo presupposto nel 1999 nasce ad Assisi Nati per leggere, un progetto al cui centro troviamo la creazione di un rapporto positivo tra bambino e libro. Si tratta di un programma esteso a livello nazionale, che riguarda la fascia d'età prescolare, di promozione alla lettura in famiglia, al fine di avere una positiva influenza sullo sviluppo intellettuale, linguistico, emotivo e relazionale. I promotori sono l'Associazione Culturale Pediatri, l'Associazione Italiana Biblioteche e il CSB Centro per la Salute del Bambino Onlus. Attualmente il progetto è attivo su tutto il territorio nazionale, con circa 800 progetti locali che coinvolgono più di 2000 comuni italiani⁵. I pediatri dell'Associazione Culturale Pediatri avevano individuato che la lettura fosse un'attività da promuovere nelle famiglie, in quanto i bambini potevano trarne beneficio sia sullo sviluppo che sulla salute, fin dai primissimi mesi di vita. Ad oggi, l'obiettivo principale di Nati per Leggere è quello di promuovere la lettura nella fascia sei mesi-sei anni ed ai loro genitori, per far sì che questa pratica venga consolidata in famiglia⁶.

Questo progetto deriva, come racconta Giancarlo Biasini (pediatra ed iniziatore del progetto in Italia), dal programma Reach Out and Read (ROR) che ebbe inizio alla fine degli anni Ottanta nell'ospedale cittadino di Boston. Il programma ROR iniziò perché alcuni pediatri dell'ospedale, avevano preso l'abitudine di lasciare dei libri per bambini nelle sale d'attesa, in modo da poterli intrattenere. Successivamente, questi pediatri scoprirono che i bambini si portavano a casa i libri, e che quindi in loro era presente questo desiderio di lettura. Così cominciarono inizialmente a regalare i libri ai bambini durante le visite. Successivamente vennero affiancate ai libri delle istruzioni consegnate ai genitori, che riguardavano l'utilità della lettura come strumento efficace per lo sviluppo cognitivo, linguistico, emotivo e relazionale del bambino. I pediatri erano già a

⁵ www.natiperleggere.it (ultima consultazione il 15 giugno 2021)

⁶ Balbinot V. [et aliii.], *Nati per Leggere (NpL) 1999-2019 La storia, le attività, i risultati, le prospettive*, Centro per la Salute del Bambino, Trieste settembre 2019, pp. 14-15.

conoscenza di come la lettura scaturiva nei bambini il processo di Emergent Literacy, “il complesso di conoscenze, attitudini e abilità necessarie per sviluppare abilità di lettura, che si sviluppa progressivamente nei primi anni di vita, su basi geneticamente determinate e in relazione con quanto offre l’ambiente, in particolare dal punto di vista della stimolazione verbale⁷”. Si fa riferimento a tutte quelle abilità che un bambino ha bisogno di acquisire prima di imparare a leggere e scrivere. Ad oggi, infatti, sappiamo che imparare a leggere è un compito assai complesso, che implica la maturazione di innumerevoli capacità, tra cui motorie, percettive, mnemoniche e spazio temporali, che compaiono molto prima del reale insegnamento alla lettura. Infatti, nel periodo che va dalla nascita alla scuola elementare, il bambino comincia a sviluppare una conoscenza rudimentale della parola scritta, attraverso l’osservazione, il disegno e l’ascolto. Anche se quest’insieme di competenze dipende in maniera dinamica dalle capacità innate del bambino, è comunque importante tenere conto che esse possono essere sviluppate attraverso esperienze da proporre ai bambini. Come dimostrano innumerevoli studi svolti negli ultimi anni, i bambini con maggiore esposizione alla pratica della lettura, hanno una maggiore stimolazione delle aree cerebrali coinvolte nel processo di lettura e scrittura. Nel 2000 Frijters, Barron e Brunello hanno individuato due elementi principali che favoriscono l’esperienza della lettura e apprendimento della stessa capacità di leggere: al primo posto troviamo un ambiente familiare stimolante in cui si pratica la lettura, al secondo posto troviamo la motivazione intrinseca del bambino verso la lettura stessa⁸. Esistono inoltre, diversi comportamenti, che anticipano il meccanismo della lettura: familiarizzare con il libro manipolandolo, riconoscere le diverse immagini ed indicarle con il dito sono solo due dei comportamenti che possono diventare precursori della lettura stessa⁹.

⁷ G.Tamburini, *Lettura condivisa in famiglia e sviluppo del cervello nel bambino*, Centro per la salute del bambino, Trieste 2015, pp. 3-4.

⁸ M. Sannipoli, *Emergent Literacy e lettura condivisa, Leggere senza saper leggere*. Open Journal per la formazione in rete, vol.17, Firenze 2017, pp. 54-56.

⁹ Ibidem.

1.2 La lettura ad alta voce

Come detto in precedenza, in età prescolare il bambino non possiede ancora i mezzi utili per poter leggere autonomamente. Questo implica che un adulto dedichi del tempo a questa pratica. Sono infatti i genitori, o comunque la sfera di persone più vicina al bambino, che possono influenzare in maniera notevole lo sviluppo del leggere con piacere, in quanto durante la prima infanzia il desiderio di emulazione risulta essere molto forte¹⁰. L'esperienza della lettura non deve essere imposta al bambino, bensì egli deve riscoprire in questa pratica un momento di gioco, dove si può scoprire e conoscere la realtà attraverso le pagine. All'adulto spetta il compito di motivare questa pratica, e per farlo anch'egli deve avere il piacere in quello che sta facendo. Nella lettura ad alta voce, i bambini leggono non solo attraverso le parole che ascoltano, ma anche attraverso lo sguardo, le facce e le emozioni in generale che l'adulto è in grado di trasmettere; per questo motivo è importante che trovi piacere anch'esso. Se così non fosse, il bambino decodificherebbe subito il non interesse, che lo porterebbe a distrarsi ancor più facilmente. Inoltre, questo tipo di lettura, risulta importante in quanto stimola la capacità d'ascolto, ed aiuta a rendere più lunghi i tempi di attenzione del bambino favorendo la creazione di immagini mentali¹¹. All'adulto spetta una competenza relazionale molto importante, con la scelta del libro da proporre al bambino, propone anche una serie di innumerevoli esperienze che possono essere riconosciute del piccolo ascoltatore, suscitando in lui interesse ed attenzione, non scontata quando si tratta di bambini in età prescolare. Vi sono tecniche comunicative verbali e non che aiutano a mantenere vivo l'interesse e la concentrazione: esse non sono una serie di punti precedentemente stilati, bensì sono tecniche che richiedono esperienza e pratica. L'adulto deve saper inoltre interpretare ciò che il corpo del bambino sta comunicando. Qualora il bambino non dovesse dimostrare interesse è compito dell'adulto ritrovare in lui spunti utili a riattivare la concentrazione. Quante volte capita a noi adulti di acquistare un libro, e rimanerne delusi durante la lettura, ritrovandoci a posizionarlo su di uno scaffale senza completare il racconto. Questo succede anche per i bambini: anche loro hanno dei gusti che vanno rispettati. Nel momento in cui l'adulto si accorge che il libro non interessa più al bambino,

¹⁰ E. Catarsi (a cura di), *Lettura e narrazione nell'asilo nido*, Edizione Junior, Bergamo 2002, p. 15.

¹¹ Ivi, 16-17.

la lettura non va forzata, bensì è utile trovare nuovi spunti, e nuove letture da proporgli. A questo scopo risulta importante anche il ruolo del silenzio: è importante sapere riconoscere e distinguere i momenti in cui il bambino sta elaborando qualcosa da dire, a differenza di momenti in cui egli non ha più nulla da esprimere.

Nel momento in cui un adulto si pone completamente a disposizione del bambino nella lettura, egli si sente rassicurato dalla vicinanza e dalla voce che ha effetto calmante, e questo lo porta ad aprirsi ed immedesimarsi più facilmente nella storia che gli viene proposta e nei personaggi che incontra. Attraverso il libro il bambino può rivivere situazioni familiari, che vissute in prima persona possono creare disagio, ma con la lettura si può sentire al sicuro, in un ambiente protetto e con la voce rassicurante dell'adulto di riferimento. Questo implica un primo incontro con il riconoscimento delle emozioni, assai importante per l'intelligenza emotiva. Numerose ricerche evidenziano come un buon legame di attaccamento derivi anche grazie alla frequenza con la quale si legge al bambino. La lettura ad alta voce in tenera età è molto importante anche per lo sviluppo della teoria dell'attaccamento sicuro con il genitore¹². In questa specifica teoria il bambino si affida completamente alla figura dell'adulto, in modo da sentirsi libero di esplorare il mondo in un ambiente protetto. Tutto parte da un adulto che si rende disponibile per il bambino, che sappia capire i suoi bisogni, aiutandolo a soddisfarli¹³. La lettura ad alta voce aiuta inoltre il bambino nel processo di sviluppo dell'empatia: attraverso i racconti il piccolo ascoltatore ha la possibilità di immedesimarsi nei panni dei personaggi che via via incontra, e così facendo, ne trae anche la possibilità di immedesimarsi nelle emozioni che il personaggio prova, avendo la possibilità di identificarle e dare loro un nome. In questo modo i bambini possono, senza sforzo e divertendosi, acquisire competenze emotive che risultano essere estremamente importanti per la crescita¹⁴.

Possiamo distinguere principalmente due stili di lettura: la lettura narrativa e la lettura dialogata. Nel primo caso si tratta di un monologo da parte dell'adulto che legge,

¹² Confronto con J. Holmes, *La teoria dell'attaccamento. John Bowlby e la sua scuola*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2017.

¹³ M. Buccolo, *La lettura ad alta voce come strumento di alfabetizzazione emotiva nella prima infanzia*, Lifelong Lifewide Learning, VOL. 17, Roma 2017, p. 93.

¹⁴ Ivi, p.94.

rimanendo quindi poco spazio di intervento da parte dei bambini. Nel secondo stile invece vengono lasciati molti spazi in cui il bambino può inserirsi facendo domane; anche l'adulto può ricavare spazi in cui inserire domande, focalizzate soprattutto sulle immagini. Le domande che il piccolo ascoltatore può porre risultano essere molto importanti non solo per tener viva l'attenzione sulla storia, bensì aiutano l'adulto a decifrare quanto in realtà il bambino stia recependo dalla storia che sta ascoltando. Si tratta di un momento ludico di dialogo tra adulto e bambino, importante non solo per la comprensione, bensì anche per il consolidarsi di una relazione stabile¹⁵.

Ai fini della comprensione di un testo risulta assai importante il ruolo che ricopre la rilettura. Quante volte ci è successo, dopo aver letto ad un bambino una storia, sentirci dire: "Ancora una volta" oppure "Me lo rileggi?". Questo perché l'azione della rilettura implica l'occasione di poter scoprire cose che inizialmente ci erano sfuggite, oppure riscoprire emozioni provate in precedenza. Se per noi adulti può sembrare un processo noioso, per il bambino risulta essere assai gradevole e gratificante. Ripercorrere la storia, scovando dettagli sempre nuovi, aiuta il bambino a focalizzarsi su aspetti a lui importanti, senza dover solo pensare a quello che succederà nella pagina successiva. La rilettura interviene a livello cognitivo, in quanto aiuta il nostro piccolo lettore a comprendere meglio le vicende narrate e la sequenza degli eventi, a livello relazionale ed emotivo perché implica una maggiore autostima e fiducia che deriva dal riconoscimento delle emozioni trattate dal racconto ed a livello linguistico per incrementare il suo vocabolario. Il processo di rilettura del libro illustrato può avvenire in diverse modalità. Si può proporre al bambino la rilettura delle sole immagini, si tratta di una lettura esplorativa, dove il bambino è libero di soffermarsi, di guardare, senza avere limiti di tempo. La rilettura delle sole immagini può essere gestita dell'educatore in un piccolo gruppo, in modo da poter porre domande, lasciando spazio di risposta ad ogni singolo bambino; in questo modo è facile comprendere quali sono i punti salienti per il gruppo o per il singolo. L'ultima modalità che risulta importante citare è quella della rilettura del testo, che può essere integrale oppure parziale, e quindi soffermandosi solo su quelli che sono gli aspetti ritenuti salienti dai bambini¹⁶.

¹⁵ E. Catarsi (a cura di), *Lettura e narrazione nell'asilo nido*, cit., pp. 17-18

¹⁶ *Ibidem*.

1.3 Dove leggere e come scegliere un libro

Tutti noi abbiamo un luogo che riconduciamo alla lettura: la sera a letto prima di addormentarsi, sull'autobus andando al lavoro, insomma un luogo dove potersi immergere completamente nelle pagine che acquisiscono colori, forme, paesaggi e volti. Si tratta di un luogo intimo, dove ci lasciamo completamente trasportare dalle pagine che via via scorrono sotto i nostri occhi. Quando parliamo di lettura in tenera età, parliamo di un bambino ancora inconsapevole e quindi non in grado di scegliere un luogo dove poter entrare a contatto con la lettura. Spetta ancora una volta all'adulto il compito di dover scegliere per lui. Si tratta di scegliere un ambiente raccolto e confortevole, dove il bambino può sentirsi al sicuro e libero di aprirsi al mondo. È importante che non vi sia poca illuminazione, perché renderebbe difficile la visione delle immagini, ma nemmeno troppa, in quanto risulterebbe stressante per gli occhi di chi legge e di chi osserva. Un'ambiente adatto alla lettura è inoltre un luogo dove i libri sono facilmente accessibili ai bambini. Rendere i libri facilmente accessibili ai nostri piccoli lettori, include che loro possono toccarli, sfogliarli e spesso anche romperli. Per questo motivo il libro deve essere presentato dall'adulto come un oggetto caro, di cui ci dobbiamo prendere cura¹⁷.

Il primo incontro del bambino con il libro avviene sicuramente nelle pareti domestiche. È importante creare uno spazio in cui si possa instaurare un forte legame tra lettore e ascoltatore. Se parliamo di bambini molto piccoli è buona pratica tenerli in braccio durante la lettura, in modo che essi abbiano la stessa visuale del lettore, potendo sentire il calore fisico e la presenza del genitore, come luogo sicuro in cui potersi lasciar coinvolgere emotivamente. Quando il bambino diventa grande per rimanere in braccio è comunque opportuno adottare una posizione in cui vi sia un continuo contatto visivo, in modo che il nostro piccolo ascoltatore si senta in un clima di scambio reciproco. Successivamente il bambino entrerà a contatto con il libro nell'asilo nido, o nella scuola dell'infanzia. È buona pratica creare un piccolo angolo all'interno della sezione, dove vi sia presente una scaffalatura a misura di bambino, in cui egli può sentirsi libero di prendere il libro che più gli suscita interesse e poterlo sfogliare liberamente. Spesso si

¹⁷ E. Freschi, *Il piacere delle storie. Per una "didattica" della lettura nel nido e nella scuola dell'infanzia*, cit., p.59.

prediligono tappetoni morbidi o cuscini, per ricreare un ambiente caldo e protetto in cui il bambino possa sentirsi al sicuro¹⁸.

La scelta del libro da proporre è molto difficile, e non va sottovalutata. Come ci ricorda Bruno Munari, “Dobbiamo prediligere libri per bambini ove essi possano trovare conferma a quello che conoscono oppure dove si trovino porte per accedere a nuovi luoghi e nuove relazioni fra cose conosciute¹⁹”. Partendo da questo presupposto è utile sottolineare che nei primi due anni di vita del bambino la sua lettura del libro sarà guidata dai cinque sensi; per questo motivo il libro deve apparire al bambino come un giocattolo, che può maneggiare liberamente, scoprire, sfogliare in autonomia. Si parla così del libro gioco, nato negli anni Settanta, a seguito della nuova visione d’infanzia, e dalla considerazione che lo spazio rivolto al gioco potesse essere un luogo in cui il bambino potesse apprendere liberamente ed in autonomia. Il libro gioco da l’occasione al bambino di apprendere e giocare allo stesso tempo, può essere di diverse forme e di diversi materiali. Il testo scritto c’è ma occupa una funzione marginale, offrono spunto tutti quegli elementi che solitamente non vengono notati da noi adulti, come per esempio la rilegatura o la tipologia della pagina. Il libro gioco viene definito come un libro senza regole, in quanto il bambino può sfogliarlo e maneggiarlo come più preferisce, senza obbligatoriamente seguire uno schema rigido: si può leggere dall’inizio alla fine, dalla fine all’inizio o solamente alcune pagine.

Al fine di queste premesse è importante prediligere argomenti che riguardino la vita quotidiana: i familiari, la routine, gli oggetti che rientrano nella routine del piccolo ascoltatore. Per mantenere attiva l’attenzione, si preferiscono libri con sfondi bianchi, ove le figure sono semplici e connesse da nessi logici. Ci capita spesso di pensare ai libri per bambini come libri dai colori brillanti e sgargianti. Molto spesso invece, sono i piccoli lettori a prediligere forme semplici dalle poche tonalità, favorendo anche libri in bianco e nero. Al fine di favorire la memorizzazione ricorre l’uso di testi ritmati e sonori, con una struttura ripetitiva, caratterizzata da un andamento prevedibile. In questo modo il bambino può già prevedere quello che succederà dopo, trovando piacere nel momento in cui scopre che ciò che è stato preveduto succede. Successivamente a questo primo

¹⁸ Ivi, pp. 55-62.

¹⁹ M. Terrusi, *Albi illustrati. Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l’infanzia*, Carocci editore, Roma 2016, p.47.

incontro con il libro, sicuramente di tipo prevalentemente ludico e sensoriale, il bambino ha acquisito la competenza di distinguere il testo scritto dalle immagini, e quindi è possibile inserire nella lettura delle storie. La lettura non deve risultare una pratica noiosa per il bambino e per l'adulto che legge, per questo motivo i racconti scelti devono in primis far divertire il bambino, ponendogli continui spunti da cui poter apprendere. Ovviamente non si comincerà con storie dalla trama intrinseca, bensì con racconti semplici legati alla quotidianità vissuta dal bambino. Con la crescita del bambino, e l'interesse che mostrerà nella lettura, verranno via via inseriti libri sempre più complessi, che non riguarderanno più temi quotidiani e familiari, ma si comincerà a prediligere temi astratti quali le emozioni ed i sentimenti. Il libro risulta essere un luogo sicuro dove il bambino possa trovare spazio per guardare dentro di sé, per poter immedesimarsi nei personaggi, riconoscendo le emozioni che egli prova, senza però dover trovarsi di fronte alla situazione di disagio che crea provare emozioni in prima persona.

Successivamente a queste premesse possiamo dire che il primo libro che viene letto dal bambino è il volto materno. Già dai primissimi giorni di vita il neonato ha la possibilità di utilizzare alcune competenze visive, che andranno via via svilupparsi molto rapidamente nelle prime settimane di vita²⁰. Si può definire il volto materno come primo libro illustrato del bambino in quanto egli impara a leggere il volto attraverso la mimica facciale ed è quindi in grado di riconoscere e reagire alle diverse espressioni emotive²¹. Dal secondo giorno fino ai sei mesi circa, il bambino dimostra interesse nei confronti della voce materna che gli parla, gli canta canzoni e racconta filastrocche. Dai 6 ai 9 mesi il bambino comincia a leggere ed a riconoscere le emozioni, che gli vengono espresse attraverso il volto dei familiari. Solo successivamente, all'incirca tra i 9 e i 12 mesi, riconosce l'oggetto libro che si trova tra le mani. Lo manipola spostandolo tra una mano all'altra, lo assaggia, comincia a identificarlo come composto di tante parti che si possono aprire, sfogliare, dove all'interno vi sono disegni che non si possono prendere in mano, ma che assomigliano molto agli oggetti che ritrova nel suo quotidiano. Successivamente al compimento del primo anno di vita, il bambino acquisisce autonomia, e quindi comincia a provare interesse per quell'oggetto che non risulta rientrare né nella categoria

²⁰ R. V. Merletti, L. Paladin, *Libro fammi grande. Leggere nell'infanzia*, Idest, Firenze 2016, (formato e-book), p.32.

²¹ Ivi, p.34.

dei giocattoli, né in quella dei cibi: il libro. Comincia a sfogliarlo, prende dimestichezza con il giro di pagina, prova piacere nel sentire una voce che narra per lui²². Dai 18 mesi, risulta focale l'importanza dell'interazione che il bambino ha con l'adulto: comincia a chiedere e ripetere i nomi degli oggetti che ritrova nei libri, ed in questo modo amplia rapidamente il suo vocabolario. Solo dai 36 mesi il bambino potrà essere considerato un autore autonomo, in quanto ha ormai delineato una cerchia di argomenti che preferisce rispetto ad altri, impara a riconoscere i libri che più gli piacciono, sceglie autonomamente quando ha voglia di leggere e che cosa leggere²³.

Avendo brevemente riassunto quelle che possono essere le tappe fondamentali della vita del nostro piccolo lettore, risulta assai importante, insieme alle premesse fatte finora, avvicinare quanto più possibile i bambini al meraviglioso mondo della lettura.

²² R. V. Merletti, L. Paladin, *Nati sotto il segno dei libri. Il bambino lettore nei primi mille giorni di vita*, cit., pp. 13-15.

²³ Ivi, pp. 16-21.

Capitolo 2

2. L'albo illustrato

2.1 Cenni storici sull'editoria per l'infanzia

Delineare la storia dell'albo illustrato risulta assai difficile. Come ci ricorda Angela Dal Gobbo²⁴ già nell'Ottocento potrebbero essere inclusi in questa categoria molti libri per bambini. Se dovessimo delineare la storia dell'albo illustrato in Italia, non potremmo non ricordare che la svolta avviene negli anni Sessanta, a Milano, dove l'ambiente culturalmente sviluppato fa emergere architetti e design²⁵. È in questo contesto che Rosellina Archinto fonda nel 1966 la Emme Edizione, una casa editrice che pubblica unicamente libri per bambini. La signora Archinto, al rientro in Italia da un soggiorno negli Stati Uniti, si rende immediatamente conto del grosso divario esistente tra le proposte letterarie rivolte ai bambini nei due diversi scenari. L'obiettivo principale della casa editrice è quello di redigere libri rivolti ai bambini che ancora non sanno leggere, con immagini e testi di alto livello, partecipando attivamente all'intento di rivoluzionare l'idea di infanzia²⁶. Le prime uscite editoriali riguardano albi illustrati dalle caratteristiche estremamente nuove, come per esempio i temi trattati, le illustrazioni e il testo scritto. Le immagini proposte da questi libri sono molto lontane da quelle dell'illustrazione classica. La casa editrice si proponeva come un autentico programma culturale, che fosse in grado di ampliare non solo l'editoria italiana dei libri per l'infanzia, bensì anche l'educazione allo sguardo, nutrendo lo stretto legame presente fra educazione e editori, in grado di accentuare la nuova idea d'infanzia che andava delinearsi in quegli anni, un'idea che

²⁴ Esperta di illustrazione e letteratura per l'infanzia, consulente del gruppo di coordinamento nazionale di Nati per Leggere.

²⁵ M. Terrusi, *Albi illustrati. Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l'infanzia*, cit., pp. 29-30.

²⁶ *Ibidem*.

vedeva l'infanzia come un periodo con proprie caratteristiche da rispettare. Il rinnovamento attuato da questa casa editrice si svincola in due temi principali: da un lato troviamo il modo nuovo in cui viene vista la concezione dell'immagine e della pagina, mentre dall'altro la novità dei temi trattati e del linguaggio che viene usato per affrontarli. Nascono albi che raccontano l'infanzia in maniera del tutto nuova e diversa, storie che raccontano non solo di emozioni positive, bensì parlano anche di paura, inquietudine; storie che abbandonano l'idea di libro per l'infanzia come trasmettitore di buoni esempi, in cui il mondo del bambino risulti un mondo ideale e perfetto²⁷. *Piccolo Blu e Piccolo Giallo* di Leo Lionni, *Il palloncino Rosso* di Iela Mari, *Nella nebbia di Milano* di Bruno Munari sono solo alcuni dei titoli pubblicati in quegli anni da Emme Edizioni, albi che ancora oggi risultano essere intramontabili, storie che sono state raccontate milioni di volte, ma che ancora oggi riscuotono grande successo. Dal 1985 la storia di Emme Edizioni cambia direzione. Nel 1986 la casa editrice fu rilevata dalla Petrini di Torino, e successivamente, nel 1990 dalla Einaudi²⁸. Nel 1991 venne acquistata dalla EL, che ne detiene tutt'ora il marchio. EL sta per Editoriale Librai ed è un gruppo editoriale triestino che comprende, oltre ad Emme Edizioni, Edizioni EL ed Einaudi Ragazzi²⁹.

2.2 Cos'è l'albo illustrato

“Non sono libri come gli altri, solo arricchiti da figure; sono un particolare tipo di libro, la cui lettura richiede una grammatica specifica³⁰”.

Ad oggi, la terminologia usata in Italia per delineare la narrativa illustrata risulta essere alquanto confusionaria. Per questo motivo risulta difficile definire che cosa sia l'albo illustrato. Nei paesi anglosassoni, dove la ricerca e gli studi su questa tipologia di lettura è molto avanzata, le definizioni appaiono molto chiare. Maria Nikolajeva, critica letteraria svedese, e dal 2010 direttrice del Center for Children's Literature di Cambridge, raggruppa in tre grandi categorie i libri per bambini che si differenziano tra loro a seconda delle interazioni che vi sono presenti tra immagini e testo scritto. Nello specifico parliamo

²⁷ Ivi, p.36.

²⁸ Ivi, p. 41.

²⁹ www.edizioniel.com ultima consultazione il 25 ottobre 2021.

³⁰ Hamelin, *Ad occhi aperti. Leggere l'albo illustrato*, Donzelli Editore, Roma 2012, pp VIII.

di libro illustrato (illustrated book) nel momento in cui il testo regge la storia anche senza l'aiuto della parte iconica; di albo illustrato (picturebook) quando le parti iconiche e quelle verbali sono complementari tra di loro e quindi la comprensione del racconto risulta sorretta dall'interazione tra le due; ed infine di libri senza parole (silent book) per far riferimento a quei libri dove non è presente testo scritto, e si fa affidamento unicamente alle illustrazioni, in questo caso la comprensibilità della storia è data unicamente dalle immagini³¹.

Possiamo delineare tra gli antenati dell'albo illustrato gli affreschi che ancora oggi sono presenti nei luoghi di culto. Essi venivano disegnati nelle pareti delle chiese per raccontare le vite dei santi e le scene della Bibbia, attraverso un linguaggio chiaro che fosse comprensibile a tutti. Le illustrazioni furono assai importanti nel passato per diffondere la religione anche negli analfabeti³². Un altro elemento comune che ritroviamo sia nel passato sia nell'albo illustrato dei nostri giorni è la natura sequenziale delle immagini, attraverso la quale ci è possibile cogliere il nesso di ciò che accade prima e ciò che accade dopo, solamente osservando le illustrazioni. Ad oggi l'albo illustrato ci risulta essere una forma di letteratura assai recente, anche se come abbiamo appena visto, ritroviamo le sue radici nel passato, e per questo motivo è difficile dare una determinata denominazione a questa forma letteraria. Tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento l'albo illustrato comincia a diffondersi a livello internazionale, ma solo negli anni Ottanta vi sarà l'esplosione di questa nuova forma letteraria. Barbara Bader, nel 1976, mette in evidenza la natura composta dell'albo illustrato, nella quale l'industria editoriale si intreccia con la dimensione educativa³³. Si può parlare di albo illustrato solamente nel momento in cui il binomio di testo ed immagini prendono vita, definito come un codice composito verbo-visuale. Il racconto si sviluppa principalmente grazie al rapporto dialettico che esiste tra immagini e parole. È importante sottolineare inoltre che come tutta la letteratura dedicata a bambini e ragazzi, anche l'albo illustrato contiene rappresentazioni e metafore dell'infanzia, per questo motivo risulta essere sempre ancorato ad una dimensione storica e sociale³⁴.

³¹ M. Nikolajeva, C. Scott, *How picturebooks work*, Routledge, [s.l.] 2006.

³² R. V. Merletti, L. Paladin, *Libro fammi grande. Leggere nell'infanzia*, cit., p. 82.

³³ Cfr. M. Terrusi, *Albi illustrati. Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l'infanzia*, cit.

³⁴ *Ibidem*.

Il fatto che l'albo illustrato si rivolga a bambini che ancora non sono in grado di leggere autonomamente non è un elemento da sottovalutare. Si tratta di un genere narrativo nel quale il linguaggio ritmato, l'arte visiva ed il naturale umorismo riescono a mantenere viva l'attenzione nel piccolo ascoltatore, attirando quanti più lettori possibili, nel quale trova piacere non solo chi ascolta bensì anche chi legge. Inoltre, lo stesso albo illustrato può essere letto in differenti momenti della crescita, così da poterne trarre le più ampie sfaccettature³⁵. Come detto in precedenza, se nell'area anglosassone il termine per delineare questa tipologia di letteratura è chiaro e definibile come *picturbook*, in Italia esiste ancora molta confusione. Ad oggi il termine più utilizzato risulta essere quello di albo illustrato, anche se rifacendosi al dizionario italiano la parola albo rimanda al concetto di raccolta, ed illustrato rileva la capacità delle immagini di rendere più comprensibile quello che si sta leggendo. La definizione più semplice rimane comunque quella di Rita Valentino Merletti, che nel 2004 definisce l'albo illustrato come un libro che racconta una storia usando contemporaneamente immagini e parole³⁶. La forza dell'albo illustrato è data dal fatto che immagini e parole si intrecciano all'interno dello spazio della pagina; esse si compensano a vicenda, vivendo una relazione di interdipendenza. Il testo risulta inoltre essere molto importante perché avvicina il bambino alla parola scritta. Il posizionamento delle figure è ben studiato, in quanto alcune illustrazioni richiedono di soffermarsi sulla parola scritta, al fine di una migliore comprensione.

L'attuale letteratura per l'infanzia tratta di argomenti propri della nostra società e può essere tranquillamente affiancata alla letteratura popolare. Questo perché risulta importante avvicinare quanto più possibile, in modo ludico, i bambini a quelli che sono i problemi della società. La solitudine, il rispetto verso gli altri, la separazione, la giustizia sono solo alcuni dei temi che vengono trattati negli albi illustrati, e che spesso risultano agli occhi degli adulti come temi negativi, da tenere lontani dal piccolo lettore³⁷. Gli albi illustrati sono libri carichi di emozioni, positive e non, nel quale il bambino può identificarsi. Questo risulta essere molto importante per lo sviluppo della competenza

³⁵ E. Freschi, *Il piacere delle storie. Per una "didattica" della lettura nel nido e nella scuola dell'infanzia*, cit., pp.110-111.

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ M. Campagnaro, M. Dallari, *Incanto e racconto nel labirinto delle figure. Albi illustrati e relazione educativa*, Erickson, Trento 2013, pp. 139-142.

emotiva: l'identificazione nelle storie aiuta il bambino a comprendere anche le proprie esperienze quotidiane ed i sentimenti che le accompagnano. Esistono numerosi studi che dimostrano come i bambini dai 0 ai 6 anni manifestano grande interesse per questa tipologia di lettura, in quanto danno loro la possibilità di soffermarsi sul proprio mondo interiore. Imparando a riconoscere, e successivamente a dare un nome ai propri sentimenti, il piccolo ascoltatore inizia ad acquisire le competenze necessarie per la costruzione della propria identità³⁸. Teresa Colomer delinea alcune aree tematiche chiave nell'attuale letteratura per l'infanzia. Si tratta di un chiaro rinnovamento che si sta attuando negli albi illustrati che insieme alla sperimentazione stessa, delinea opere letterarie in grado di rispondere a quelli che sono i bisogni della società moderna, nella quale il bambino è immerso³⁹. Dall'analisi di quelle che sono le nuove linee tematiche di questa tipologia di racconto, ne esce che il personaggio risulta essere spesso un bambino appartenente ad una famiglia di classe media; si tratta di un individuo fragile, che fatica a dare un nome a sentimenti ed emozioni che prova⁴⁰.

2.3 Come funziona un albo illustrato

Se dare una definizione di che cos'è un albo illustrato risulta ancora oggi complesso, proviamo ora a suddividerlo nelle sue piccole parti per poterne delineare sinteticamente l'estetica. L'albo illustrato può avere un formato rettangolare, seguendo un orientamento orizzontale (questa tipologia viene definita "all'italiana"), oppure essere quadrato, oppure ancora avere le pagine che si aprono a fisarmonica, con delle finestrelle da poter aprire e chiudere a piacimento⁴¹. Le pagine risultano essere questi sempre multipli di sedici, dovuto dall'unità di misura tipografica. La copertina è uno degli aspetti più importanti per un qualsiasi libro. Essa deve essere accattivante, invogliare il lettore a non soffermarsi, bensì ad andare oltre. In essa sono contenuti gli aspetti più tecnici, quali l'ISBN (International Standard Book Number) ed il codice a barre, il nome dell'editore,

³⁸ E. Freschi, *Il piacere delle storie. Per una "didattica" della lettura nel nido e nella scuola dell'infanzia*, cit., pp. 116-118.

³⁹ M. Campagnaro, M. Dallari, *Incanto e racconto nel labirinto delle figure. Albi illustrati e relazione educativa*, cit., p. 141.

⁴⁰ Ivi, p. 142.

⁴¹ M. Terrusi, *Albi illustrati. Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l'infanzia*, cit., p. 124.

dall'autore ed eventualmente i premi vinti. La copertina di un libro sta ad indicare ai nostri piccoli lettori che la storia sta per cominciare. Essa può essere rigida o morbida (si parla rispettivamente di hardback o softback), e solitamente per quanti riguarda gli albi illustrati, vi è presente un'unica immagine che continua⁴². Vi è una stretta relazione tra l'immagine posta in copertina e la posizione del titolo, questo piccolo dettaglio ci andrà ad indicare il rapporto fra immagini e parole che troveremo nel susseguirsi delle pagine, che potrà essere in chiave didascalico-descrittiva o ironico-provocatoria. All'interno della copertina troviamo i risguardi, si tratta di quelle doppie pagine, che si trovano all'inizio e alla fine del libro e che vengono incollate alla copertina. Fin dalla loro invenzione, all'incirca nel Settecento, il loro ruolo è quello di dare il benvenuto al lettore, nella parte iniziale, e di salutarlo nella parte finale⁴³. La narrazione inizia sulla facciata di destra. Quando parliamo di albo illustrato vediamo come l'unità narrativa sarà sempre sulla doppia pagina. Essa permette al bambino di avere già una chiara visuale sulle due facciate in un colpo solo. Il posizionamento del testo è sempre studiato e posizionato in modo che sia fruibile al lettore, e le immagini all'ascoltatore. Per questo motivo il testo viene spesso riposto a sinistra e le immagini a destra. L'impaginazione del libro viene gestita principalmente dal grafico o dall'illustratore, seguendo quelle che sono le regole per una buona narrazione. L'albo illustrato ha un proprio ritmo, che risulta essere il risultato di un equilibrato mix fra testo, immagini, impaginazione⁴⁴.

L'albo illustrato risulta avere una doppia vita: da un lato quella di libro come oggetto vero e proprio, da toccare e sfogliare, dall'altro racchiude tra le pagine infinite possibilità di interpretazione. Questa tipologia di lettura va letta non solo con gli occhi, bensì con tutti i cinque sensi: per questo motivo sebbene si tratti di libri con poche parole e figure molto chiare, la lettura degli stessi non è così scontata come si potrebbe pensare. L'albo è prima di tutto un oggetto, e per questo va esplorato con tutti i sensi a disposizione; non importa la forma che ha, può diventare un mattone, il ripiano per un disegno, un fermaporte. Le forme e i materiali dell'albo raccontano già qualcosa del libro che andremo a leggere. Aprire il libro, sfogiarlo, girare pagina sono azioni ben precise, che nel momento della lettura bambino e adulto compiono in simbiosi. Il giro di pagina porta con sé sfaccettature molto chiare: non si gira la pagina solo per vedere che succederà

⁴² Ivi, p.125.

⁴³ Ivi, pp. 126-129.

⁴⁴ Ivi, p.134.

dopo, ma ogni passaggio da una doppia pagina all'altra pone al bambino delle domande, lo fa soffermare su alcuni dettagli piuttosto che in altri. L'atto di voltare pagina risulta essere una muta relazione fra immagini e parole, fra ciò che accade prima e ciò che andrà ad accadere, e porta a creare interazione fra libro e lettore⁴⁵. Il giro di pagina risulta essere l'unità di tempo che regola lo scorrimento della storia che stiamo leggendo. Esso si lega inevitabilmente alla componente ritmica dell'albo, intesa come il risultato della combinazione presente tra grafica, formato, immagine e parola.

“Il tempo del libro è ritmato dalla forma della pagina e dal suo formato [...]. Il libro iscrive il proprio contenuto in un tempo che ha un inizio e una fine, ciò che si chiama una storia⁴⁶”. Lo spazio della pagina è quel luogo in cui parole e figure condizionano il ritmo narrativo della storia che si sta leggendo, soprattutto nei libri illustrati, nei quali immagini e parole si intrecciano tra loro. La testualità dell'albo illustrato diventa un luogo in cui segni verbali e non verbali creano una muta relazione tra di loro, nella quale possono essere inserite dal lettore, pause significative per la comprensione del racconto⁴⁷.

2.4 La relazione fra testo ed immagini

Quando si parla di albo illustrato la prima cosa a cui viene da pensare è che si tratti di libri rivolti esclusivamente all'infanzia. In realtà l'albo illustrato risulta essere libro ancor prima della visualizzazione di un pubblico specifico di riferimento. Se pensiamo ad un albo illustrato, pensiamo ad una forma letteraria in cui le immagini completino e supportino ciò che stiamo leggendo, mettendo in risalto i punti focali della storia. L'immagine risulta essere un punto focale nell'editoria per l'infanzia, in quanto sostiene concretamente la comprensione del testo, laddove la dimensione verbale risulta essere ancora non completamente sviluppata. Dopo questa premessa, risulta assai complesso indicare precisamente quali siano i legami che si formano fra testo ed immagini, essi sono infiniti e possono variare a seconda di innumerevoli sfaccettature. Possiamo però individuare due principali linee di relazione: nel primo caso vi sono le immagini che

⁴⁵ I. Tontardini, *Meccaniche celesti: come funziona un albo illustrato*, in Hamelin, *Ad occhi aperti. Leggere l'albo illustrato*, cit., pp. 31-32.

⁴⁶ M. Melot, *Libro*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2006, p. 47.

⁴⁷ M. Negri, *Parole e figure: i binari dell'immaginario*, in Hamelin, *Ad occhi aperti. Leggere l'albo illustrato*, cit., pp. 50-53.

accompagnano le parole, con lo scopo di rendere visibile quanto stiamo leggendo, nel secondo caso vi sono le immagini che ci portano ad individuare ulteriori dettagli rispetto a ciò che possiamo leggere, immagini che risultano essere indispensabili al fine della piena comprensione del racconto⁴⁸. La presenza di figure rende la comprensione del testo più facilitata, in quanto rievoca la percezione visiva del bambino, presente già dai suoi primissimi momenti di vita. La percezione visiva risulta un'attività che può esercitare qualsiasi bambino, e che non occorre di particolare stimolazione da parte degli adulti di riferimento. Il ruolo della figura risulta quindi essere “un supporto straordinario alla memoria e alla rievocazione⁴⁹”.

2.5 L'esperienza dei silent book

Circa mezzo secolo fa cominciano a farsi strada nella letteratura per l'infanzia i silent book, in italiano libri senza parole. Si tratta di libri in cui la storia o i concetti che si intendono illustrare si avvalgono di sole immagini per la narrazione.⁵⁰ In un mondo confusionario, fatto di continui messaggi multimediali ed urla, i silent book entrano nella crescita del bambino e si fanno porto sicuro per le emozioni del nostro piccolo lettore. Un libro fatto di sole immagini sprona a guardare dentro di sé, ad interrogarsi, in un luogo in cui godere unicamente della bellezza delle immagini proposte, un luogo in cui viene offerta al bambino una nuova arma con la quale combattere il caos mediatico presente nei nostri giorni: il silenzio. L'espressione silent book si è diffusa specialmente nel territorio italiano; a livello nazionale quando si parla di libri senza immagini si usa preferibilmente il termine wordless picturebook o silent narratives. La traduzione letteraria del termine anglosassone fa appunto riferimento a tutta la bibliografia di albi illustrati senza parole, che utilizzano unicamente immagini per la narrazione della storia. I silent book, per i motivi appena illustrati, possono dunque essere fruibili da qualsiasi lettore, senza distinzione di età, cultura e genere. Il ruolo principale di questi albi illustrati è quello di emergere completamente il lettore nelle immagini che via via si susseguono pagina dopo pagina, stimolandone la riflessione.

⁴⁸ Ivi, pp. 56-61.

⁴⁹ E. Catarsi (a cura di), *Lettura e narrazione dell'asilo nido*, cit., p. 39.

⁵⁰ R. V. Merletti, L. Paladin, *Libro fammi grande. Leggere nell'infanzia*, cit., p. 89.

Partendo da ciò che abbiamo detto in precedenza, l'immagine è il primo mezzo con il quale il bambino conosce il mondo esterno: esso attraverso la vista impara ad etichettare e successivamente classificare e dare un nome alle immagini che si susseguono nella sua crescita. I libri senza parole, anche se non presentano testo, sono in grado di stimolare sia l'apprendimento linguistico che quello cognitivo⁵¹. Tra i più importanti libri senza parole, non possiamo non citare *La trilogia del limite*: si tratta di tre silent book di Suzy Lee, nello specifico *Mirror* pubblicato nel 2003, *L'onda* pubblicato nel 2008 e infine *L'ombra* pubblicato nel 2010. L'autrice coreana applica nella stesura di questa tipologia di libri, innumerevoli scelte che possono sembrare alquanto discutibili. La scelta di utilizzare solamente immagini indica che il vuoto scaturito dall'assenza di testo, è un luogo in cui aggiungere significato, una piccola porticina per andare oltre al superficiale. Le pagine vuote che Suzy Lee introduce nei suoi albi sono piccole pause che servono per prepararsi a ciò che accade dopo, o semplicemente dare respiro a ciò che è stato appena compreso. La stessa autrice definisce le pagine vuote come un blackout a teatro, che rende estremamente curiosi di sapere ciò che accadrà dopo⁵².

⁵¹ A. Serra, *L'infanzia, i "libri silenti" e il ruolo dell'immagine*, Tecnologie della Società dell'Informazione, Bologna 4 giugno 2021.

⁵² S. Barsotti, *L'albo illustrato un crocevia di linguaggi*, Form@re, Open Journal per la formazione in rete, Numero 2, Volume 15, Firenze 2015.

Capitolo 3

3. La mia biblioteca

Esistono libri e libri. Libri che abbiamo letto tutto d'un fiato che ci hanno tenuti svegli fino all'alba, che ci hanno tenuti con il respiro sospeso, libri che abbiamo riposto nella libreria in attesa di un momento migliore in cui essere terminati, libri che abbiamo amato, e libri che invece abbiamo odiato, perché hanno fatto ritornare alla luce momenti ed emozioni che erano nascosti dentro di noi. In ogni caso, i libri sono piccoli spazi sicuri, nei quali rintanarsi per scappare dalla frenesia dei nostri giorni, dalla confusione, dalle informazioni che ogni giorno il nostro cervello recepisce, dal brusio della televisione e dal rumore assordante dei clacson. Esistono momenti in cui si ha bisogno di staccare la spina completamente, e, a mio parere, la lettura di un libro è ciò che più mi aiuta. Per questi motivi, ho scelto di proporre di seguito una sorta di carrellata, di quelli che sono gli albi illustrati che dovrebbero essere presenti nella biblioteca personale di ogni educatore. Si tratta di albi che ho avuto il piacere di leggere con i bambini che ho conosciuto negli ultimi anni, albi che ho amato, che mi hanno fatto sorridere, che mi hanno aiutata a capire in che maniera poter aiutare il bambino che avevo di fronte. Albi dai quali ho potuto prendere spunto per proporre attività, che mi hanno permesso di diventare la persona che sono oggi, e che spero abbiano lasciato un segno indelebile sui bambini a cui ho avuto il piacere di narrare queste storie.

3.1 Piccolo Blu e Piccolo Giallo

Leo Leoni, nato ad Amsterdam nel 1910, può essere definito un artista poliedrico: nel corso della sua vita si è interessato di diversi ambiti, ed a oggi, lo possiamo ricordare come scrittore, pittore, scultore e soprattutto illustratore di libri dedicati alla prima

infanzia. Ha vissuto la sua vita tra l'Italia e gli Stati Uniti, dove ha avuto la possibilità di collaborare con artisti di altissimo livello. Solo tra gli anni Cinquanta e Sessanta ha cominciato a scrivere libri per bambini. Gli albi di Leoni rendono omaggio al periodo dell'infanzia, esprimendo valori che ancora oggi risultano essere universali. I temi privilegiati nei suoi testi sono la ricerca di sé e la costruzione di relazioni positive con il prossimo. Nei suoi albi, risulta assai importante il rapporto esistente tra il progetto grafico e la suggestione poetica.

Piccolo Blu e Piccolo Giallo nasce durante un viaggio in treno, come regalo per i suoi nipoti Anni e Pippo. Pubblicato per la prima volta negli Stati Uniti nel 1959, ancora oggi rientra tra i libri più venduti nel XX secolo. In Italia arriverà successivamente, solo nel 1967, grazie a Rosellina Archinto ed alla Emme Edizioni. Lo stile che caratterizza questo albo è riconducibile all'astrattismo, il cui scopo è quello di risaltare le figure attraverso forme, colori e linee. “*Little Blue and Little Yellow* nasce in rapporto stretto con la cultura e i tempi artistici in cui Leoni si trova ad operare, con gli stimoli che la realtà tende a suggerire all'artista⁵³”. Il libro è stato realizzato con la tecnica del collage: sono state usate delle piccole macchie di colore che si muovono nello spazio bianco della pagina, entrando in relazione tra loro ed affrontando ogni giorno nuove avventure⁵⁴. È una storia di amicizia che va oltre i pregiudizi dell'epoca in cui è stato pubblicato l'albo. Le parole utilizzate risultano essere semplicemente una guida alle immagini proposte da Leoni, immagini che risultano essere estremamente semplici e quindi ritenute facilmente fruibili dai bambini. Nel 2001 *Piccolo Blu e Piccolo Giallo* si aggiudica il Premio Andersen⁵⁵ come Miglior libro “Mai Premiato”. Non mancano le critiche mosse verso questo albo illustrato. Nei primi anni ebbe vita difficile, i genitori italiani erano molto scettici di fronte all'innovazione del racconto di Leoni, la stessa Archinto dichiara che il successo del libro è stato dettato più dai bambini che dagli adulti. Nel 2015 *Piccolo Blu e Piccolo Giallo* rientra tra i volumi censurati dall'attuale sindaco di Venezia, Luigi Brugnano, insieme ad altri 49 titoli di libri per l'infanzia. Questo perché impedire la lettura di questi libri in luoghi quali il nido o la scuola dell'infanzia, evita che i bambini

⁵³ A. Rauch, *Il mondo come Design e Rappresentazione*, Usher Arte, Firenze 2009.

⁵⁴ www.milkbook.it “*Piccolo blu e piccolo giallo*, un classico entrato nella storia”, ultima consultazione il 2 dicembre 2021.

⁵⁵ Il Premio Andersen è il più prestigioso riconoscimento a livello italiano, che viene attribuito ai migliori libri per ragazzi dell'annata editoriale, ai loro autori, illustratori e editori.

entrino in contatto con argomenti che solo la famiglia dovrebbe aver il diritto di trattare. L'albo rientra nella lista in quanto ritenuto, dallo stesso Brugnano, portatore di ideologia gender⁵⁶.

La storia narrata è quella dell'amicizia esistente tra due piccole macchie di colore. Anche se si tratta di protagonisti astratti, è facilmente riconducibile che Leonni faccia riferimento a dei bambini, in quanto sono inseriti in contesti di vita infantile, hanno una mamma e un papà, giocano, corrono, e vanno a scuola⁵⁷. Una scuola che viene descritta dallo stesso autore nelle pagine dell'albo come un luogo in cui i nostri personaggi devono stare fermi e zitti, mentre all'esterno possono muoversi liberamente. Un giorno mamma blu deve uscire, e si raccomanda con piccolo blu di restare a casa. Solo che il nostro piccolo protagonista, sentendosi solo, corre a cercare il suo amico: piccolo giallo. Purtroppo, non lo trova subito, e dopo molti tentativi, girato l'angolo eccolo lì, il suo grande amico. Così piccolo blu, immerso dalla felicità, abbraccia piccolo giallo, un abbraccio pieno di emozione e sentimento. I due protagonisti si stringono così forte fino a che i due colori si fondono, e diventano entrambi verdi. Al ritorno a casa, i genitori non li riconoscono: la loro pelle è di un altro colore, e le persone che più li amano non si accorgono che in realtà sono pur sempre i propri bambini. I due protagonisti scoppiano in un pianto infinito, fino a quando si sfaldano e diventano delle piccole lacrime, rispettivamente blu e gialle, fino a ricomporsi e ritornare dei loro colori originari. Finalmente i genitori li riconoscono, e cominciano ad abbracciarsi dalla felicità, e così, nell'ultima pagina del racconto, l'autore ci mostra tutte le fusioni che si creano tra i diversi colori.

Credo siano uno dei più bei libri da proporre ai bambini. Due semplici macchie di colore sono in grado non solo di dimostrare i valori dell'amicizia, ma anche quelli dello stare insieme, nonostante le diversità. Leonni riesce ad entrare nel cuore di bambini e adulti, con due semplici macchie, che non hanno occhi, bocca o orecchie, ma che riescono a trasmettere emozioni sempre nuove e in grado di rimanere vive nel tempo. Un piccolo

⁵⁶ www.larepubblica.it "Venezia, nei libri all'Indice per il gender anche i capolavori per l'infanzia" 4 luglio 2015, ultima consultazione il 3 dicembre 2021.

⁵⁷ M. Terrusi, *Albi illustrati. Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l'infanzia*, cit., pp. 221-222.

capolavoro che in maniera estremamente semplice, fa capire ai suoi lettori che l'incontro con l'altro non ci priva di nulla, anzi arricchisce la nostra persona di nuove sfumature.

3.2 *A caccia dell'orso*

Un altro libro che è stato capace di entrarmi nel cuore è *A caccia dell'orso*. Scritto da Michael Wayne Rosen, nato nel 1946 ad Harrow e riconosciuto oggi come poeta e romanziere inglese. L'albo è stato illustrato da Helen Oxenbury, e pubblicato per la prima volta nel 1989 dall'editore inglese Walker Brooks. Arrivò in Italia solo nel 2000, grazie alla traduzione di Chiara Carminati che è riuscita a mantenere viva la musicalità del testo, e pubblicato dalla Mondadori⁵⁸. Nel 2013 l'albo ha vinto il premio Andersen, come miglior libro "Mai premiato". Ho avuto il piacere di scoprire questo albo grazie al tirocinio formativo svolto presso il nido integrato "Mondogira" situato nel comune di Este (PD). Nonostante il libro fosse conosciuto dai bambini, ad ogni rilettura era possibile leggere nei loro occhi la meraviglia della scoperta, della curiosità, e dell'angoscia che scandisce pagina dopo pagina questo albo.

La prima cosa che salta all'occhio sfogliando il libro in questione è l'alternarsi di pagine in bianco e nero, e pagine a colori. La sua struttura anaforica viene definita articolata, che a differenza della struttura anaforica semplice nella quale ad ogni apertura è corrisposta una frase che presenta la scena, qui ogni apertura è caratterizzata da una pagina dove vi sono gli elementi verbali, e da un'altra dove vi è presente la scena intensamente colorata⁵⁹.

L'autore, per la stesura di questo albo, prende spunto da una popolare canzone inglese, che racconta le vicende di cinque bambini e un cane. L'utilizzo di una sorta di cantilena aiuta non solo a mantenere sempre viva l'attenzione anche dei lettori più piccoli, bensì anche, grazie alla ripetizione di molte strofe, di fissare i concetti chiave. *A caccia dell'orso* racconta la storia di un papà, che insieme ai suoi quattro figli ed al loro cane, iniziano la loro avventura andando appunto a caccia di un orso, senza un apparente

⁵⁸ www.milkbook.it "*A caccia dell'orso: un classico unico nel suo genere*", ultima consultazione il 3 dicembre 2021.

⁵⁹ M. Negri, *Dal verso al giro di pagina. Testualità e valenze educative dell'albo illustrato*, Journal of Theories and Research in Education, Milano 2016, pp. 120-122.

motivo⁶⁰. Già dalle prime strofe, il libro si presenta come un racconto di avventura, nel quale ad ogni coppia di pagine illustrate in bianco e nero, si presenta un pericolo nuovo da affrontare: un campo di erba fruscante, un fiume freddo e fondo, melma densa e limacciosa, sono solo alcune delle avventure che questa famiglia si troverà di fronte. Le difficoltà che si presentano agli occhi dei protagonisti, possono essere riconducibili alle difficoltà della vita di tutti i giorni, e l'albo, grazie alla sua cadenza ritmata e musicale, ci insegna a non abbatterci, ed a continuare nonostante gli ostacoli. Le illustrazioni a colori di Helen Oxenbury sottolineano quali siano i momenti più salienti, nei quali i protagonisti affrontano i pericoli “passandoci in mezzo”. Le tavole a colori vengono accompagnate dai suoni onomatopeici, che riproducono quelli della natura stessa. Ogni volta che la famiglia supera un ostacolo, se ne troverà di fronte uno nuovo, fino a quando non giungeranno ad una grotta, dove finalmente incontreranno il tanto atteso orso. Solo in questo momento i personaggi si rendono conto di quanto più grande e grosso sia l'orso rispetto a come se lo erano immaginato e così, si trovano a dover ripercorrere l'intero tragitto, ripercorrendo tutti i pericoli, dove i suoni onomatopeici della natura battono a ritmo sempre più accelerato, seguiti dal tanto temuto orso. Se fino a questo momento il racconto era scandito dalla curiosità, ora diventa inevitabilmente veloce e frenetico, non solo nel modo in cui viene narrato, bensì anche dalle stesse illustrazioni, che diventano larghe e basse, e che rapidamente fanno ripercorrere al lettore tutta la storia. La famiglia riesce finalmente a raggiungere la casa, l'adrenalina e la paura di essere raggiunti lasciano spazio alla serenità che traspare dalle mura domestiche, ed all'unisono decidono di non andare più a caccia dell'orso. L'illustrazione finale, rappresentata nei risguardi dell'albo, mostra l'orso che ritorna indietro tutto solo.

3.3 La gigantesca piccola cosa

Ci sono giornate no, giornate nelle quali risulta difficile fare qualsiasi cosa, dove si avrebbe bisogno solamente di staccare la spina dal mondo esterno. *La gigantesca piccola cosa* è entrato nella mia vita come un fulmine a ciel sereno, in una triste giornata di pioggia, dove il mio umore non era proprio dei migliori. Scorrendo gli occhi tra gli scaffali

⁶⁰ www.milkbook.it “A caccia dell'orso: un classico unico nel suo genere”, ultima consultazione il 3 dicembre 2021.

della libreria del mio paese questo albo mi ha colpito al primo istante, forse per il suo stesso formato che risulta essere molto grande, forse per il titolo che mi ha incuriosito nello scoprire quale fosse questa gigantesca piccola cosa. La sua prima pubblicazione è stata nel 2011, grazie alla casa editrice Donzelli Editore⁶¹. Beatrice Alemagna, tra le più apprezzate scrittrici ed illustratrici contemporanee per l'infanzia, è nata a Bologna nel 1973, e si è successivamente trasferita a Parigi nel 1997 che ha aperto le braccia al suo modo inusuale di scrivere e disegnare. Ha ricevuto il Premio Andersen come miglior illustratrice nel 2010. In un'intervista rilasciata alla libreria Mollant di Bordeaux ha dichiarato di aver impiegato oltre dieci mesi per la stesura di questo libro, questo perché le è stato estremamente difficile descrivere quel sentimento, che desiderava non nominare, in quando voleva fosse scoperto autonomamente dal lettore⁶². Lo scopo dei suoi libri è quello di raccontare storie anche al bambino presente all'interno di ogni adulto, ispirandosi alle emozioni. Nei suoi albi le storie suggeriscono le immagini da raffigurare, ed a sua volta, le stesse illustrazioni raccontano storie a sé stanti⁶³. L'autrice, durante un'intervista, ammette che non utilizza uno stile costante nei suoi libri: comincia con pochi colori, con un segno definito al quale successivamente aggiunge le tempere e le matite colorate, fino ad arrivare al collage che lei stessa ritiene un punto di svolta, in quanto permette di non avere la padronanza del gesto⁶⁴.

Questo albo illustrato è di per sé una poesia, che cresce pagina dopo pagina, in un perfetto mix tra testo ed immagini, nelle quali l'invisibile si fa sempre più concreto agli occhi del lettore. Ormai è consueto uso dire che la felicità si ritrova nelle piccole cose, ma risulta estremamente difficile riconoscerla, ed essere in grado di fermarci per poterne godere a pieno. Qualcuno l'ha incontrata sotto la pioggia, altri l'hanno aspettata per così tanto tempo che al suo arrivo non hanno saputo riconoscerla, alcuni l'hanno riconosciuta, ma spaventati, l'hanno cacciata via.

⁶¹ www.donzelli.it ultima consultazione il 4 dicembre 2021.

⁶² www.youtube.com "*Beatrice Alemagna: La gigantesque petite chose*" 2011, ultima consultazione il 4 dicembre 2021.

⁶³ www.youtube.com "[Lucca C&G] *Beatrice Alemagna, Illustr-Autrice*" 2013, ultima consultazione il 4 dicembre 2021.

⁶⁴ www.youtube.com "[Lucca C&G] *Beatrice Alemagna, Illustr-Autrice*" 2013, ultima consultazione il 4 dicembre 2021.

Il testo di questo albo è volutamente sintetico ed evocativo. A differenza, le immagini sono di grandi dimensioni, ricche di colore ed espressività. Si alternano tra primi piani dei singoli protagonisti, a panoramiche e situazioni quotidiane, quali per esempio bambini che giocano al parco, adulti colti nella quotidianità, o anziani sul ciglio della porta di casa. Le illustrazioni richiamano a scenari della vita quotidiana, vissuti rispettivamente da adulti e bambini.

3.4 *Un libro*

“I bambini vogliono sapere tutto e non hanno pregiudizi. Essi, più sono piccoli e più sono aperti. Tutto è comprensibile ed è in grado di comunicare per loro un vasto repertorio di strumenti. Tutto quello che dovete fare è mostrare qualcosa, per farla diventare l’inizio di una nuova cosa.” (Hervé Tullet)

Credo sia imprescindibile dire che all’interno di tutte le librerie dedicate alla prima infanzia, non possa mancare un libro di Hervé Tullet. Nato ad Anvranches nel 1958, è uno degli artisti più innovativi in circolazione, che rivoluziona completamente il binomio autore-lettore. I suoi libri hanno la capacità di trasformarsi in oggetti, da toccare, sfogliare, agitare, ed in questo modo, il lettore diventa autore stesso della trama della storia. Il suo primo libro per bambini risale al 1994 *Come papà ha incontrato la mamma*⁶⁵. Tullet ha disegnato oltre 60 libri per bambini, che ad oggi sono visti come una rivoluzione nel campo dell’illustrazione per la prima infanzia. La sua idea è quella di porre nelle mani del lettore un semplice strumento, il libro, che volga a sviluppare in pieno la sua creatività. Lo stesso Tullet dichiara di aver preso spunto dagli albi di Leo Lionni, soprattutto da *Piccolo Blu e Piccolo Giallo* creato durante un viaggio in treno con ritagli di giornali. I suoi libri sono coloratissimi ma allo stesso tempo molto semplici, non segue regole ben precise ma il punto focale resta sempre quello di inserire elementi sui quali i bambini abbiamo la possibilità di sviluppare proprie storie stimolando la creatività ed arricchendo ciò che risulta essere già presente nelle pagine scritte.

⁶⁵ www.libricino.it “Hervé Tullet: un concentrato di colori e disegni, un genio che sta dalla parte dei bambini” ultima consultazione il 10 dicembre 2021.

Un libro pubblicato per la prima volta nel 2010 in Francia con il titolo *Un livre*, ad oggi è tradotto in più di venti lingue, ed ha vinto il premio Andersen⁶⁶. Nello stesso anno è arrivato in Italia grazie a Franco Panini Editore. Si può dire che questo albo riassume completamente la sua visione: vi sono solamente tre puntini, uno giallo, uno blu e uno rosso ed è compito del lettore animare la storia. Porta con sé una forte carica innovativa, che sconvolge completamente la classica modalità di lettura dell'albo illustrato rendendo il bambino artefice della stessa storia. Non si tratta di una storia vera e propria, bensì di un intreccio di azioni che l'autore chiede al bambino di compiere, in modo da poter continuare la lettura. La magia dei libri di Tullet è quella di abbandonarsi a ciò che le pagine chiedono animando così in prima persona lo stesso racconto.

Un libro comincia con un unico pallino giallo al centro della pagina bianca, e qui comincia la magia: l'autore ci chiede di premere con un dito la macchia di colore e di girare pagina. Di fronte a questa istruzione non vi si pongono domande, si esegue e basta ciò che l'autore chiede, con il desiderio di scoprire cosa succederà nella pagina successiva. Girando pagina il pallino giallo non è più solamente uno, ma diventano due e si inizia a comprendere il meccanismo che sta alla base dello stesso libro. Questo gioco di voltare pagina, trovare sempre una nuova sorpresa e nuove istruzioni, rende la lettura un gioco stesso, che coinvolge pienamente lettore e ascoltatore. Saranno i movimenti dettati dalle istruzioni presenti in ogni pagina che modificheranno il racconto: i pallini cambiano colore, aumentano di numero, si muovono e così via. L'autore, dopo aver preso per mano il bambino ed averlo condotto in questo magico gioco di schiacciare, sfregare, muovere ed agitare, conclude la sua opera chiedendo allo stesso bambino che nel caso volesse giocare di nuovo, basterebbe ripartire a ritroso nell'avventura del libro.

⁶⁶ www.libricino.it “Hervé Tullet: un concentrato di colori e disegni, un genio che sta dalla parte dei bambini”, ultima consultazione il 10 dicembre 2021.

Conclusione

Volendo fare un breve riepilogo, le cose dette in questo elaborato sono state molte. Partendo dagli innumerevoli benefici derivanti dalla lettura ai bambini in età prescolare, si è visto come questa pratica sia fortemente influenzata da quelle che sono le abitudini della sfera di persone che quotidianamente si prendono cura del bambino. Grazie al progetto di Nati per Leggere, si è cominciato, pian piano, a prendere coscienza di quanto questa pratica sia fondamentale non solo nel processo di pre-alfabetizzazione, bensì anche nel processo di Emergent Literacy, l'insieme delle capacità necessarie per imparare a leggere e scrivere. In età prescolare, il bambino non possiede ancora le capacità per poter leggere in completa autonomia, e per questo motivo si è parlato di lettura ad alta voce, ponendo particolare attenzione al ruolo dell'adulto. Nello specifico, nella lettura ad alta voce, si crea una relazione unica tra lettore ed ascoltatore, un momento intimo nel quale l'uno si mette a disposizione dell'altro, importante anche per lo sviluppo dell'empatia. Per questo motivo, risulta importante mettere a disposizione libri idonei allo sviluppo del bambino. Il compito dell'adulto è quello di capire i bisogni del bambino, e quindi a quale tipologia di libro egli è pronto.

Successivamente si è scelto di fare una breve distinzione tra le principali forme di letteratura per l'infanzia. In Italia la terminologia utilizzata non è ancora ben chiara. A parer mio, l'albo illustrato resta il miglior mezzo con il quale comunicare al bambino. Si tratta di una tipologia di libro nel quale la comprensione del racconto avviene quando è presente una chiara relazione tra parte verbale ed iconica. Ovviamente, prediligere questa tipologia, non significa escludere completamente le altre. Infatti, anche i silent book, libri nei quali la storia viene raccontata solo attraverso l'utilizzo di immagini, racchiudono in sé un indescrivibile bellezza, in quanto sono fruibili a qualsiasi tipologia di lettore, senza distinzione alcuna.

Da questi presupposti è nata, nel terzo capitolo, una sorta di libreria personale, che racchiude quelli che a mio parere sono i libri che non possono mancare nella crescita di nessun bambino. Albi estremamente diversi da loro, ma comunicano un messaggio chiaro ed indiscutibile. Il libro, posto nelle mani del bambino, diventa un oggetto dal quale si possono apprendere moltissime cose. Sono stati presi in considerazione quattro albi,

estremamente diversi da loro, sia per i temi trattati, sia per la grafica utilizzata. *Piccolo blu e piccolo giallo* risulta essere un classico unico nel suo genere, soprattutto se si considera il fatto che la prima pubblicazione risale al 1959. Una storia di amicizia, di amore verso l'altro raccontata attraverso delle macchie di colore che si muovono all'interno di una pagina bianca. *A caccia dell'orso* racconta di un'avventura, dimostrandoci come di fronte agli ostacoli bisogna rimboccarsi le maniche e trovare il coraggio di "passarci in mezzo". *La gigantesca piccola cosa* è una sorta di inno alla felicità, che insegna a bambini e adulti ad apprezzare le piccole cose. Ed infine questo percorso si è concluso con *Un libro*, un albo unico, nel quale il lettore diventa autore stesso della storia, che ci apre gli occhi a come il lettore non ha solo un ruolo passivo nella lettura, bensì è lui stesso artefice di ciò che accade.

Come detto in precedenza, risultano essere albi estremamente diversi fra di loro, ma ognuno riesce a scaturire in me qualcosa di indescrivibile. Sono albi dai quali io stessa ho ricavato innumerevoli lezioni di vita, e che mi hanno aiutata nel rapporto con i bambini. Questa è la magia dei libri: sono in grado di farci sempre apprendere qualcosa di nuovo, che resterà indelebile. La lettura risulta essere una delle migliori attività da proporre ai bambini perché le aiuta a guardarsi dentro, a porsi domande. Aiuta nel creare un solido legame tra lettore ed ascoltatore, che insieme si fondono in un mondo astratto, dove l'uno si abbandona completamente all'altro.

Ringraziamenti

La chiusura di questo elaborato pone la fine di un'esperienza per me bellissima, anche se, a tratti, molto faticosa. Più di qualche volta mi è vacillata per la testa l'idea di mollare tutto, di credere di non essere abbastanza per affrontare università, lavoro ed il passaggio dell'andare a vivere da sola, ma fortunatamente, ho avuto molte persone vicino che mi hanno dato la forza per non mollare.

Un grazie speciale va a voi, mamma Marzia e papà Sandro, per avermi fatta diventare la donna che oggi sono. Grazie perché tutto quello che sono è grazie a voi, al vostro modo dolce di avermi cresciuta, al vostro esserci sempre, nonostante i momenti di difficoltà che tutte le famiglie affrontano. Fin da piccola mi avete sempre espresso il vostro desiderio di vedere la vostra bambina laurearsi, ed io, non amando molto la scuola, non vi ho mai dato speranza. Quando tre anni fa vi ho espresso il desiderio di intraprendere questa esperienza, non ci potevate credere: la luce nei vostri occhi di quel momento mi ha dato la forza, in ogni singolo istante, per non mollare. Grazie per avermi sempre supportata in questo percorso, grazie perché nonostante due anni fa vi avessi espresso il mio desiderio di andare a vivere da sola, voi mi avete supportata anche in questo. Grazie perché mi avete sostenuta in tutte le scelte che ho intrapreso nella mia vita, senza giudicarmi mai, ma ascoltandomi e capendo sempre il perché.

Grazie a te Silvana, per essere la sorella che tutti vorrebbero. Nonostante abbiamo passato momenti bui, dove non riuscivamo ad andare d'accordo, mi hai insegnato che la vita continua sempre, che dopo gli ostacoli e le difficoltà bisogna sempre andare avanti, che rischiare fa paura, ma ci fa anche scoprire quanto meravigliosa è la vita. Grazie per avermi regalato la gioia più grande: quella di essere diventata zia, di due bambini meravigliosi, e guardando quando amore sai donare ad Agata e Thomas spero sempre di diventare, un domani, una mamma brava almeno un decimo di quanto lo sei tu.

Grazie Riccardo, compagno di risate, di pianti, di vita. Grazie per esserci sempre stato, dall'esame di ammissione, a questo giorno così felice. Grazie per essere la persona che meglio al mondo sa starmi vicino, sa assecondare i miei bisogni, i miei momenti no e le mie giornate storte. Grazie perché insieme a te ho scoperto cosa vuol dire amare, con

la a maiuscola. Grazie per avermi supportato e soprattutto sopportato in questi tre anni, in cui tu ci sei sempre stato, e spero ci sarai sempre.

Grazie a Bianca e Vittoria, amiche che tutti noi meritiamo nella nostra vita. Amiche che hanno saputo farmi ridere in giorni in cui volevo solo piangere, di avermi anche aiutata a studiare fino a tarda notte.

Grazie a Nicole, Linda L., e Linda P., perché questa università, oltre ad avermi regalato tante notti insonni, mi ha anche regalato la vostra splendida amicizia. Purtroppo, la pandemia non ci ha aiutate, ma non ci siamo mai separate. Grazie per le videochiamate la sera prima di un esame, convinte di poter ripassare tutto il programma in due ore, grazie perché invece ci ritrovavamo sempre a non studiare, ed a ridere delle nostre sventure.

Ed in conclusione un grazie speciale va a Federico, Gregorio, Matilde, Mia, Rachele, Tito, ed a tutti quei bambini che ho conosciuto in questi anni. Grazie perché grazie a voi sono l'educatrice e la persona che oggi sono. Perché con i vostri sorrisi, i vostri abbracci ho capito che questa è la mia strada, il percorso che voglio fare, il lavoro che spero mi accompagni fino alla fine della mia carriera lavorativa. Grazie perché mentre io insegnavo a voi, voi insegnate a me a vivere, a ridere a crepapelle, a correre sotto la pioggia ed a stupirmi di una foglia che cade. Grazie perché mi avete insegnato a vedere l'immensità nelle piccole cose.

BIBLIOGRAFIA

Balbinot V. [et al.], *Nati per Leggere (NpL) 1999-2019. La storia, le attività, i risultati, le prospettive*, Centro per la Salute del Bambino, Trieste settembre 2019.

Barsotti S., *L'albo illustrato: un crocevia di linguaggi*, Form@re, Open Journal per la Formazione in Rete, numero 2, volume 15, Firenze 2015.

Buccolo M., *La lettura ad alta voce come strumento di alfabetizzazione emotiva nella prima infanzia*, Lifelong Lifewide Learning, VOL 13, Roma 2017, pp.91-100.

Campagnaro M., Dallari M., *Incanto e racconto nel labirinto delle figure. Albi illustrati e relazione educativa*, Erickson, Trento 2013.

Caramis A., Bologna E., *Produzione e lettura di Libri in Italia*, Statistiche Report Istat, anno 2019, pubblicato a gennaio 2021.

Catarsi E. (a cura di), *Lettura e narrazione nell'asilo nido*, Edizioni Junior, Bergamo 2002.

Freschi E., *Il piacere delle storie. Per una "didattica" della lettura nel nido e nella scuola dell'infanzia*, Edizioni Junior, 2013.

Gherardi V., *Bambini che leggono prima di leggere. Esperienze educative in luoghi di lettura per bambini piccoli e genitori*, VOL 3, 2014.

Hamelin, *Ad occhi aperti. Leggere l'albo illustrato*, Donzelli Editore, Roma 2012.

Holmes J., *La teoria dell'attaccamento. John Bowlby e la sua scuola*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2017.

Merletti R. V., Paladin L., *Nati sotto il segno dei libri. Il bambino lettore nei primi mille giorni di vita*, Indest, Campi Bisenzio 2015.

Merletti R. V., Paladin L., *Libro fammi grande. Leggere nell'infanzia*, Indest, Firenze 2016.

Melot M., *Libro*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano, 2006.

Negri M., *Dal verso al giro di pagina. Testualità e valenze educative dell'albo illustrato*, Journal of Theories and Research in Education, Milano 2016.

Nikolajeva M., Scott C., *How picturebooks work*, Routledge, [s.l.] 2006.

Rauch A., *Il mondo come Designer e Rappresentazione*, Usher Arte, Firenze 2009.

Sannipoli M., *Emergent literacy e lettura condivisa. Leggere senza saper leggere*, Open Journal per la formazione in rete, VOL 17, Firenze 2017.

Sclaunich M., *La lettura ad alta voce come possibile strumento per promuovere l'incontro tra bambino e libro fin dalla prima infanzia*, Lifelong Lifewide Learning, VOL 8, 2012.

Serra A., *L'infanzia, i "libri silenti" e il ruolo dell'immaginario*, Tecnologie della Società dell'Informazione, Bologna 4 giugno 2021.

Tamburlini G., *Lettura condivisa in famiglia e sviluppo del cervello nel bambino*, Centro per la salute del bambino, Trieste 2015.

Terrusi M., *Albi illustrati. Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l'infanzia*, Carocci editore, Roma 2016.

SITOGRAFIA

“A caccia dell’orso: un classico unico nel suo genere” www.milkbook.it

“Beatrice Alemagna: La gigantesque petit chose” www.youtube.com

“Hervé Tullet: un concentrato di colori e disegni, un genio che sta dalla parte dei bambini” www.libricino.it

“Piccolo blu e piccolo giallo, un classico entrato nella storia” www.milkbook.it

“Venezia, nei libri all’indice per il gender anche i capolavori per l’infanzia”
www.larepubblica.it

“[Lucca C&G] Beatrice Alemagna, Illustr-Autrice” www.youtube.com